

LA VOCE DEL POPOLO

LE COMUNITA' CULTURALI OPERAIE

Il passaggio dell'amministrazione dei mezzi di produzione all'autogestione operaia ha messo i nostri lavoratori di fronte ad un compito generale di dovere e responsabilità verso la collettività. Per poter rispondere a questi compiti però essi hanno bisogno di un elevamento culturale ed economico accelerato e sistematico, poiché non è sufficiente avere negli organi di gestione bravi ed onesti operai, che si distinguono sul proprio posto di lavoro. Al lavoratore che prende sulle spalle il compito di prendere parte all'opera di amministrazione dei beni collettivi e di produzione, è necessario venire incontro con lo sviluppo della sua conoscenza su tutti i problemi comportati dal nostro sistema economico. Non è facile dirigere le sorti di una fabbrica ed esser utili in seno agli organi di amministrazione, come pure risulteranno inutili i nostri sforzi in questo senso se non verrà data la possibilità di un elevamento culturale a tutti quei lavoratori che provengono dalla campagna o che non si sono ancora qualificati come esperti operai: rai in un dato ramo di lavoro. E d'altronde non si può raggiungere lo scopo prefisso nell'autogestione se ancora in molti collettivi, nel presentare i risultati finanziari, la posizione del collettivo rispetto al suo bilancio ed al piano sociale, si rivela la completa incomprensione tecnica in buona parte delle maestranze, incomprensione che deriva dal livello inferiore di conoscenza professionale, tecniche e economiche dei lavoratori stessi.

Non si può dire che questo problema sia nuovo o sorto ieri. Si è lavorato attorno ad esso ed i risultati sono costituiti dal buon numero di università popolari ed operaie, dalle biblioteche, sale di lettura, enti culturali, società artistico-culturali, ecc. che ogni agglomerato di abitanti ha a disposizione. Queste sono effettivamente organizzazioni ed obiettivi dove i nostri lavoratori possono trovare la possibilità di migliorare la propria cultura generale, ma in effetti ciò non corrisponde alle esigenze, perché tutte le citate organizzazioni hanno lavorato disperse a raggiera, senza una cooperazione fattiva e comuni basi fondamentali di elevamento.

L'interessamento intorno a questo problema che ha nome elevamento generale della cultura ed economico-professionale in particolare, deve logicamente risultare più larga, più organizzata ed efficace.

In base a quanto sopra, nell'intendimento di concentrare tutti gli sforzi lungo una via comune e per coordinare il lavoro, usufruendo dei mezzi a disposizione, si vanno formando nelle città le Comunità culturali operaie, per le quali funziona già l'organo Repubblicano a Zagabria. Proprio in quella città queste comunità hanno dato brillanti risultati e sull'esperienza acquisita, esse vanno costituendosi anche nella nostra Regione, nei vari centri di Pola, Rovigno, ecc.

Le Comunità culturali operaie raccogliano attorno ad esse tutte le Università popolari e quelle operaie, le società artistiche e culturali, le sale di lettura, biblioteche, le Case del lavoratore, oltre a singoli membri delle varie unioni degli ingegneri, tecnici, economisti, professori, insegnanti, medici, ecc. Logicamente, acciòché il sostenuto programma delle Comunità possa essere risolto, e ciò lo garantisce l'entusiasmo dimostrato sino ad oggi dagli interessati, necessita la volontà e l'attaccamento dei lavoratori culturali principalmente. E questo, come abbiamo detto, non manca. Assieme, compatti nell'intento di assolvere nel miglior modo possibile il compito prefisso, essi studieranno sistemi specifici che più si addicono all'organizzazione delle forme di elevamento degli operai. In tutte le città dove sono state costituite, le Comunità hanno dato finora la sensazione di esser riuscite nel vero senso della parola; lavoratori culturali di tutti i rami e categorie trovano tempo e modo di dare il proprio apporto, in aiuto alla classe operaia, ben sapendo di contribuire ad un miglioramento che non riguarda solamente i lavoratori da elevare, ma serve addirittura ad innalzare il livello del sapere della nostra gente.

Le comunità culturali operaie diventeranno una rassegna di tutte le forze che desiderano lavorare per rendere gli operai competenti a far fiorire con l'autogestione tutta la nostra economia per giungere, attraverso un intenso lavoro nelle scuole, musei, biblioteche, ecc. a quello che effettivamente forma la cultura di un popolo.

Siamo certi che con sforzi concordi in seno alle Comunità, si potrà raggiungere un potenziamento ed uno sviluppo dell'autogestione operaia.

L'accordo è tuttora in vigore

Il governo britannico considera tuttora in vigore l'accordo anglo-sovietico nonostante che tra i due stati non siano intercorsi rapporti corrispondenti allo spirito nel quale essi sono stati conclusi, ha dichiarato in una conferenza stampa il rappresentante del ministero degli Affari Esteri britannico.

Il rappresentante del Foreign Office ha aggiunto che sono allo studio del suo dicastero tre note sovietiche:



IL MESSAGGIO AUGURALE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Al 1955 il popolo Jugoslavo può guardare con ottimismo

Qui ci rendiamo conto di quale prestigio e simpatia gode il nostro paese

Il Presidente della Repubblica Maresciallo Tito ha inviato ai popoli jugoslavi il tradizionale messaggio del nuovo anno che è giunto via radio dalla lontana India dove il Presidente della Repubblica si trovò in visita di amicizia. Così dice il testo integrale del messaggio:

Cittadini e cittadine, compagni e compagne!

Mentre entriamo nel Nuovo Anno, vorrei in questo modo insolito, da un paese lontano, ma amico, dirvi poche parole. Sono profondamente convinto che i popoli della Jugoslavia possono guardare al 1955 con ottimismo per quanto riguarda il nostro ulteriore sviluppo interno e internazionale. Noi qui, lontani dalla nostra patria, ci rendiamo conto ad ogni momento nei contatti con il popolo quale grande prestigio e simpatia gode il nostro paese. In nessuna delle località che abbiamo sinora visitato — e sono convinto che così sia anche altrove — esistono persone che non conoscano almeno in parte le dure lotte dei popoli della Jugoslavia per la loro vita e la loro libertà così come gli sforzi che i nostri popoli compiono per l'edificazione di una vita migliore. Ciò, come è naturale e comprensibile, ci riempie di orgoglio. Nel nostro paese, dopo la guerra, abbiamo incontrato gravissime difficoltà e le abbiamo superate grazie alla nostra unità e alla nostra fede nelle capacità nostra, fermi nella convinzione che la via che percorriamo è l'unica giusta per il nostro paese, teso alla creazione di un più felice avvenire per i nostri popoli.

Ora, mentre assistiamo agli sforzi nel popolo dell'India per lo sviluppo del paese e vediamo con quanta fede, costanza e conseguenza, esso supera difficoltà a prima vista insormontabili, ci appare più evidente la ragione per cui tra i popoli dei nostri paesi si sono creati simili legami di amicizia e simpatia. Malgrado le incredibili difficoltà che incontrano per la edificazione del paese, i dirigenti indiani cercano di superare ogni ostacolo in modo che il tenore di vita del popolo lavoratore raggiunga un livello sopportabile. Ricordo tutto questo, perché esso è in pieno accordo con le nostre aspirazioni tendenti a che gli sforzi dei nostri cittadini, nell'ulteriore edificazione interna del paese siano il meno gravosi possibile, in altre parole che il tenore di vita si elevi gradatamente secondo le nostre attuali possibilità. E' comprensibile che ciò richieda in una certa misura un ritmo più lento nella ulteriore industrializzazione e sviluppo del paese. Tuttavia, secondo me, oggi noi ci troviamo ad un tale grado di potenziamento che questo ritmo non solo non ci recherebbe danno, ma ci consentirà di raggiungere con maggiore facilità i fini cui tendiamo.

Parlandovi dell'enorme entusiasmo e delle manifestazioni di simpatia con cui siamo stati accolti in questo

LIMITAZIONI PER I RUSSI

Il Governo statunitense ha consegnato all'Ambasciatore sovietico a Washington, Zarinin, una nota diplomatica con cui avverte di aver introdotto nei riguardi dei diplomatici russi residenti negli USA le stesse limitazioni in vigore nell'URSS nei riguardi dei diplomatici americani.

Il caso Djilas-Dedijer ha avuto in questi giorni un ritorno di fiamma. Dalla palude dell'oblio e della disperata solitudine abbiamo sentito la voce di questi due ex uomini. In Jugoslavia no, perché qui non troverebbero nessuno di sposto ad ascoltarli e a perdere tempo con loro, ma all'estero. Concedono interviste alla stampa straniera a mezzo di corrispondenti esteri. Questa è come una specie nuova di emigrazione politica: vivono in patria, ricevono da questa la pensione o la paga, ma spiritualmente vivono all'estero. Si sentono stranieri nel proprio paese e le uniche persone con le quali possono parlare liberamente sono i giornalisti stranieri. Non sappiamo ancora esattamente la città, la via, il numero di casa, ma il loro indirizzo attuale spirituale è l'America. Per quanto riguarda la loro professione in tale emigrazione ideale, questa è perfettamente chiara.

Quale è di che specie sia la stampa occidentale che ha dato ascolto ai due «eroi», il momento che è stato scelto per la messa in scena di questa sporca faccenda, l'importanza e lo spazio concesso dalla predetta stampa ai due rappresentanti di nessuno, come si trattasse di una svolta d'importanza storico-mondiale, il comportamento di un gruppo di corrispondenti stranieri a Belgrado, i quali credono di potersi imporre

Il popolo indiano 7 GIORNI un sincero alleato

Prima di lasciare il nostro indiano per recarsi in Birmania il Presidente della Repubblica ha esposto a una conferenza stampa le proprie impressioni sul paese che lo ha ospitato.

«Nei sei anni passati l'India ha raggiunto dei risultati straordinari mentre il popolo indiano con le opere sinora realizzate ha dimostrato di possedere delle enormi capacità e possibilità creative» ha dichiarato il compagno Tito ai giornalisti nel treno speciale che da Calcutta lo portava a Ghanesapur. In un cordiale colloquio durato più di un'ora, il compagno Tito ha detto ai giornalisti di essersi fatto un quadro più completo dell'India di oggi e di quello che essa sarà in un non lontano domani quando saranno attuati i programmi dell'industrializzazione.

Richiesto dai giornalisti jugoslavi su che cosa lo abbia maggiormente impressionato durante il suo soggiorno in India, il compagno Tito ha risposto che è stata particolarmente la profonda e grande simpatia che l'India e il suo popolo nutrono verso la Jugoslavia. L'io è stato accolto dappertutto con calda simpatia e le scritte di benvenuto erano spesso in serbo croato. «La gente non si potrà facilmente immaginare come il popolo indiano abbia manifestato il caldo e sincero senso di amicizia verso tutti noi e verso il nostro paese» — ha detto Tito e dalle sue parole si poteva comprendere che la Jugoslavia ha nell'India un alleato sincero nonostante sia geograficamente lontano.

Rispondendo alle ulteriori domande dei giornalisti sull'importanza delle sue conversazioni con il presidente del governo indiano Nehru, il compagno Tito ha rilevato in particolare i contatti tra l'India e la Jugoslavia nel campo internazionale sottolineando che entrambe le nazioni, ciascuna nel proprio settore geografico, combattono per lo stesso ideale umano — per i rapporti di parità tra tutte le nazioni, grandi e piccole indipendentemente dai sistemi sociali dei singoli stati.

Per quanto riguarda l'ulteriore sviluppo dell'India, il Maresciallo Tito ha espresso il parere che la prospettiva di questa nazione, che ha oggi circa 350 milioni di abitanti sia nell'ulteriore industrializzazione del paese.

Il presidente Tito ha espresso la sua profonda convinzione che l'India è un paese di grande avvenire. Con l'indirizzo assunto l'India potrà facilmente superare anche la sua più grande difficoltà rappresentata dalla divisione interna, dal problema dei pregiudizi religiosi, dall'esistenza delle caste e delle numerose nazionalità. A proposito il compagno Tito ha esposto l'esempio di una fabbrica da lui visitata nella quale ha potuto osservare che il processo produttivo industriale ha avvicinato gli operai di diversa nazionalità, convinzione religiosa e di casta diversa. L'edificazione dell'industria e l'industrializzazione creeranno in India l'unità completa del popolo ed il compagno Tito ha espresso il parere che ciò rappresenterebbe un fatto di importanza decisiva per l'ulteriore progresso di questa nazione. Le dichiarazioni dei dirigenti indiani riguardo il conseguimento degli ideali socialisti circa la loro marcia verso il socialismo, non rappresentano proprio per questo una frase ma la realtà, ha concluso il Maresciallo Tito.

Downing Street, 10 in pericolo

LONDRA. Il famoso edificio situato al n. 10 Downing Street, dove da 200 anni abitano tutti i Primi Ministri d'Inghilterra, è pericolante e dovrà forse essere sgomberato. Non è escluso che Winston Churchill debba trasferirsi alla «Admiralty House».

Il CLN dell'Istria unisce al suo augurio i più vivi ringraziamenti a tutte le autorità italiane locali, al Governo ed ai suoi funzionari per l'interessamento e gli aiuti da essi forniti alle comunità istriane, nella ferma speranza che tale doveroso concorso di opere contribuirà nel 1955 a porre fine all'intollerabile situazione dei fondamentali diritti dell'essere umano nell'Istria, a creare le premesse per una pacifica revisione delle clausole territoriali del trattato di pace ed a accelerare il processo di reinserimento degli esuli nella vita della Nazione.

«L'Italia ha il sacro dovere di aiutare gli Istriani perché essi l'hanno servita fino al sacrificio della libertà, perdendo con questa «i loro averi» e «tutto». Ciò mentre quel famigerato e nefasto C. L. N. reclama dal governo di Roma altri miliardi per approfondire nel 1955 quell'opera di traslazione degli italiani dalle terre istriane, che esso sta attuando dal 1946 con sovrabbondanza di mezzi estorci al popolo italiano (fornendo al mondo un classico esempio di una Armenia al rovescio, oppure di un grottesco e mostruoso autolezionismo o, quanto meno, un vergognoso esempio di vigliaccheria collettiva) in questo mentre non apparirà inopportuno né a sproposito uno sguardo alle condizioni in cui si trovano migliaia e migliaia di italiani già colonizzatori delle terre che furono del risorto impero di Roma. — Ecco il quadro desolato offerto da Indro Montanelli sulle condizioni degli ottomila contadini italiani che si trovano sui lembi del Gebel tripolino.

«Se ne avverte subito il clima entrando nelle piazzette di questi villaggi, che sono tutti uguali, si tratti di Corradini, o di Tarhuna Tazzoli, o di Marconi. Sotto i loro portici sbrocchi di stile arabo fasullo, erano cani nei cui alberi genealogici devono contarsi anche jene e sciacalli, tramortiti dalla fame, con le costole in rilievo, a senza più neppure la voglia o la forza di abbiare, Gatti non se ne vede: sono già finiti in pentola da parecchio. Né si vedono fumare sui tetti delle case i camini, nel cielo arruffato dal vento del Gebel. Molte famiglie sono ridotte al marito e alla moglie che si vedono laggiù nell'oliveto, vestiti dei panni più disparati, dietro un aratro a chiodo, che un burrino

7 GIORNI

Malenkov al teleschermo

In occasione del Capodanno il Primo Ministro sovietico Malenkov ha concesso un'intervista alla televisione americana che è oggetto in tutto il mondo di larghi commenti. Charles Edward Shatt, della «Telenews» ha sottoposto al Premier un questionario. Ecco qui di seguito le domande e le relative risposte.

D — Qual'è il mezzo migliore per mantenere la pace tra i nostri due Paesi?

E — Per il mantenimento della pace tra l'URSS e gli Stati Uniti è anzitutto indispensabile che le due parti desiderino sinceramente la pace cui aspirano e che, nei loro rapporti, esse si basino sulla possibilità e sulla necessità di una coesistenza pacifica dell'una e dell'altra parte, tenendo conto dei legittimi interessi reciproci. Per quel che riguarda l'URSS, essa, basandosi su quanto sopra annunciato, è pronta a far tutto quanto dipende da lei per assicurare rapporti pacifici, solidi e stabili tra l'URSS e gli Stati Uniti, per regolare le divergenze esistenti tenendo conto del fatto che gli Stati Uniti, da parte loro, diano prova del medesimo desiderio.

D — Qual'è a parer suo, la principale causa della tensione tra l'URSS e gli Stati Uniti?

R — La principale causa della tensione nei rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti sta nell'orientamento preso da taluni ambienti americani circa la rinascita dell'esercito della Germania occidentale assetata di rinvincita, circa la corsa al riarmo e circa la creazione di una rete di basi aeree militari intorno all'Unione Sovietica e gli altri Stati pacifici: il che può solo esser considerato come un preparativo per una nuova guerra. Tutti sanno che presentemente, per colpa delle Potenze occidentali, che hanno concluso gli accordi di Londra e di Parigi, aumenta la minaccia della pace e cresce il pericolo di guerra. Per eliminare la tensione nei rapporti tra l'URSS e gli Stati Uniti e per dare una base solida all'utile sviluppo della cooperazione pacifica tra i nostri due Paesi, non bisogna più orientarsi verso la rinascita del militarismo tedesco che ha portato all'umanità sciagure senza fine, bisogna porre termine alla corsa al riarmo e farla finita con la politica di accerchiamento dei Paesi pacifici mediante basi militari.

D — Qual'è la sua opinione sul problema del controllo internazionale delle armi atomiche? Ritiene che possa essere elaborato un piano utile, accettabile per tutti i Paesi interessati?

R — La posizione dell'URSS nel problema delle armi atomiche è ben nota. L'URSS è per una incondizionata proibizione delle armi atomiche, per l'esclusione totale delle armi atomiche dagli armamenti di tutti i Paesi e per l'istituzione di un rigido controllo internazionale circa l'esecuzione dell'accordo corrispondente. Gli altri Stati debbono aver interesse, in misura non inferiore a quello dell'URSS, a che la minaccia di una guerra atomica venga eliminata.

D — E' Lei favorevole a trattative diplomatiche intese a promuovere una conferenza tra i Capri dei Governi di Francia, Gran Bretagna, URSS e Stati Uniti?

R — Occorre a tal riguardo dire anzitutto che da parte degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia è stato fatto di tutto, negli ultimi tempi per escludere la possibilità di giungere ad una soluzione positiva circa la questione della convocazione di una conferenza dei Capri delle quattro potenze. E' noto che le grandi Potenze occidentali cercano di risolvere con accordi separati i problemi internazionali essenziali, anzitutto quelli relativi alla Germania. Ed è ovvio che non è possibile attuare una politica del genere e al tempo stesso creare tra i popoli l'illusione della possibilità di tenere una conferenza quadripartita. In conseguenza, si tratta di non contrapporre ad una conferenza dei Capri di Governo di Gran Bretagna, Francia, URSS e Stati Uniti fatti compiuti su questioni che dovrebbero essere esaminate dalla conferenza stessa.

D — Ha qualcosa da comunicare al popolo americano?

R — Inviò al popolo americano il mio cordiale saluto e i miei migliori auguri per il nuovo anno. Esistono tutte le premesse perché l'amicizia tra i popoli dell'Unione Sovietica e degli Stati Uniti si sviluppi e si consolidi. Ho fiducia che il popolo americano darà il suo contributo alla nobile e grande causa del consolidamento della pace tra i popoli. Tutti i popoli debbono essere specialmente vigilianti di fronte a tutte le manovre degli ambienti aggressivi. Nell'ora presente non v'è compito più importante di quello dell'unione degli sforzi dei popoli di tutti i Paesi nell'interesse della salvaguardia della pace e della sicurezza internazionale.

Le feste di Capodanno, paralizzando l'attività politica delle capitali europee e americane, non hanno dato ai Governi interessati la possibilità di assumere una posizione ufficiale sulle «avanzate» fatte da Malenkov nell'intervista. I commenti tuttavia non sono mancati, e in linea di massima si può dire che i circoli responsabili occidentali hanno accolto le dichiarazioni di Malenkov come un ennesimo tentativo per impedire la ratifica del Trattato di Parigi.

Chi è alle spalle di Djilas - Dedijer?

creando una atmosfera di extraterritorialità nella quale i due tri-sti «eroi» potrebbero sentirsi sicuri nello svolgimento della propria attività contro la terra natia e infine l'evidente tendenza di tale messinscena — tutto ciò dimostra chiaramente che si tratta di una abile mossa di certi circoli occidentali ai quali non piace la politica anticolonialista e autonoma della Jugoslavia ed ai quali il viaggio di Tito in India e in Birmania non andava a genio ancor prima che la «Galeb» si staccasse dalla costa fumana ed ancor meno vanto a genio i risultati che Tito ha conseguito sino ad ora nei due paesi orientali.

Speculando moltissimo su un'ipotetica connessione tra l'azione di Djilas e Dedijer, l'assenza di Tito per la loro azione traditrice, ma che essi in tutta la faccenda coprono un ruolo assai misero di arma altrui, sfruttata da elementi stranieri ai quali non piace la politica indipendente della Jugoslavia. Chi è che cosa li abbia spinti in questo stupido episodio

Tutto ciò mette in evidenza come non siano stati Djilas e Dedijer ad approfittare dell'assenza di Tito per la loro azione traditrice, ma che essi in tutta la faccenda coprono un ruolo assai misero di arma altrui, sfruttata da elementi stranieri ai quali non piace la politica indipendente della Jugoslavia. Chi è che cosa li abbia spinti in questo stupido episodio

(Dal «Borba») MOSA PIJADE

Il Plenum Sindacale del Distretto di Capodistria

LE MENSE OPERAIE devono rifiorire

«Quella della siccità, è una scusa che non attacca più. Gli operai vogliono sentire il socialismo nelle proprie tasche. Diversamente si rischia di perdere l'obiettivo chiave del socialismo stesso: la classe operaia!». Ricominciando a queste parole, pronunciate recentemente dal compagno Stane Kavcic, membro del C.C. della L.R. della Slovenia e una riunione del Consiglio Repubblicano del sindacato, si è svolta a Capodistria lunedì la Sessione plenaria del Consiglio Sindacale Distrettuale.

Lo standard di vita dei lavoratori è stato quindi l'argomento principale figurante all'ordine del giorno. Su un argomento così complesso e la cui soluzione richiede misure su scala nazionale, le decisioni di una organizzazione capillare quale quella distrettuale, non potevano essere certamente di una portata vasta, ma si sono limitate a questioni marginali che, pur essendo tali, possono notevolmente influire sul tenore di vita operaio. Prendiamone una: la questione delle mense.

Lezioni sindacali del distretto di Capodistria hanno constatato in proposito che la sfrenata corsa al guadagno, la quale ha caratterizzato la vita economica degli ultimi due anni, ha fatto commettere sia ai comuni che alle singole aziende, notevoli errori in questo campo, errori che si possono compendiare nella liquidazione delle mense operaie o nella loro graduale trasformazione in ristoranti funzionanti su base commerciale. Conseguenza logica di una simile azione è stata la riapparizione dei tradizionali pentolini con i quali gli operai del contado si portano il cibo che poi consumano freddo e in condizioni tutt'altro che igieniche, oppure un notevole vuoto nel bilancio per le persone scapole e lontane dalla propria famiglia. Il problema va trattato in primo luogo da un punto di vista umano, ma se vogliamo considerarlo anche attraverso il prisma economico, con l'eliminazione delle mense si è raggiunto il contrario cioè non si è risparmiato nulla perché è normale che il nutrimento freddo e non corrispondente alle esigenze di un operaio causa un corrispondente basso rendimento sul lavoro.

E' stata citata ad esempio la mensa delle Saline di Pirano che per un costo di cinquanta dinari fornisce alle proprie maestranze un pranzo per qualità e quantità superiore a quello fornito dalla «mensa» dei minatori di Sicciole. I rappresentanti delle organiza-

dove il costo del pranzo raggiunge i 150 dinari. E' stato rilevato che l'attività di questi operai è stata ascoltata anche dalle varie disposizioni burocratiche, emanate dagli organi economici del Comitato Popolare Distrettuale. Il compagno Vouk Claudio, rappresentante delle Saline, dopo aver rilevato che la nostra gente non si è ancora abituata a ragionare col proprio cervello ma a prendere per oro colato tutto ciò che giunge dall'alto, ha continuato: «Se la nostra azienda avesse attuato tutte quelle disposizioni e circolari, riguardanti le mense, che ci sono giunte dal distretto, a quest'ora la nostra mensa non sarebbe per nulla inferiore a quella di Sicciole». E' stato concluso di iniziare un'azione per ripristinare le mense con l'amministrazione formata nella maggior parte dai clienti della mensa stessa.

Sono state poste inoltre in discussione le tesi sull'attività futura organizzativa dei sindacati, presentate dinanzi alle organizzazioni capillari del Consiglio Centrale dei Sindacati della Jugoslavia. Mentre le tesi sull'attività e una parte delle tesi organizzative hanno trovato, in linea di massima, l'approvazione dei rappresentanti sindacali del distretto di Capodistria, decisa opposizione hanno incontrato invece quelle che vorrebbero mantenere le attuali 36 federazioni di categorie, allargandole ancora in sezioni. Il Consiglio capodistriano si è pronunciato ad unanimità per una inflessibile riduzione sia del numero delle federazioni che delle loro competenze.

CONSUMI ECCEZIONALI per il Capodanno 1955

«Ma' come per questo Capodanno si è speso nei vari ritrovi!» ci ha detto il gerente di un locale pubblico capodistriano. Difatti lo si è visto dall'animazione che ha regnato nelle tre giornate del 31 dicembre e 1 e 2 gennaio: non solo nei locali pubblici, ma anche nelle giornate precedenti nei vari negozi dove le gente ha acquistato in grande stile.

Per rimanere nel campo del divertimento, diremo che a Capodistria è stata spesa, nei tre giorni e solo nei locali pubblici una cifra che supera i due milioni di dinari. Ciò quantunque per S. Silvestro buona parte dei capodistriani si fosse trasferita a Portorose ed in altre località.

IL LAVORO DELL'ISTITUTO PER L'INCREMENTO AGRICOLO

Esperimenti riusciti e migliori creano il suo prestigio nei campi

Fin dalla sua istituzione, l'Istituto per l'incremento dell'agricoltura aveva come scopo di attivare diversi obiettivi abbandonati, contribuendo così allo sviluppo della nostra economia. Con l'evolversi dell'economia, l'Istituto si è orientato sempre più verso lo studio dei problemi della nostra agricoltura e questo soprattutto grazie all'opera del suo direttore, dott. Kovacic Stanko, il quale, ancor oggi, è il propulsore di tutta l'attività che l'Istituto svolge. Pochi sono i contadini che non conoscano la sua opera e la sua persona.

Nel gennaio 1952 l'Istituto ha assunto la direzione dell'azienda agricola della Scuola agraria di S. Canziano, con lo scopo di creare delle basi per un più ampio lavoro dell'Istituto stesso e di formare nello stesso tempo, con l'azienda, un ente per la produzione di materiale viticolo selezionato, sementi ecc. Non è il caso di soffermarsi sulla situazione in cui si trovava l'azienda quando venne consegnata basti dire che necessitò iniziare subito un intenso lavoro per conferire all'azienda il suo vero posto nell'ambito dell'Istituto.

Il primo passo intrapreso fu la creazione di una base per un abbondante allevamento di bestiame, in modo da poter ricavare forti quantitativi di letame per la concimazione organica dei terreni destinati ai vari esperimenti come pure a quelli riservati alla produzione. Si iniziò la costruzione della stalla di tipo «Apertov» della capacità di 25 capi di bovini. Questa rappresentava più che altro un esperimento che ha dato buoni risultati. Infatti i 22 capi di bestiame che nel settembre 1952 vennero messi nella stalla aperta, raggiunsero nel 1953 il numero di 65 cosicché si è dovuto procedere all'allargamento della stalla ed ora tutti i capi di bestiame di razza bruno alpina vengono allevati all'aperto. L'uso, di questo tipo di stalla va prendendo piede anche presso l'azienda viticola di Bril dove si sta costruendo appunto una stalla che avrà la capacità di 22 capi di bestiame.

Ciò dimostra che l'esperimento ha avuto pieno successo. Ma questo non è il solo. Ci sarebbe un lungo elenco da citare; ci limiteremo ad alcuni: esperimento sulla precocità dei piselli, allevamento dei pulcini sulla terrammina, studio sulla degenerazione delle patate e sul modo di conservarle, analisi della degenerazione della vite ad Isola ecc.

Meritano un particolare accento le varie analisi chimiche eseguite nel laboratorio chimico dell'Istituto stesso e il nuovo metodo di analisi, introdotto dal dott. Kovacic Stanko.

Sono stati intrapresi inoltre vari lavori per l'aumento della produzione agricola. A tale proposito sono da ricordare i vari esperimenti di concimazione, la piantagione di 3 ettari di terreno a vivaio di

All'ombra dell'Arena

POLA, dicembre — Baracche è un grande rione operaio che è stato quelli di città» attraversano per andare al mare. Baracche e «baracheri» sono una cosa inscindibile. Anche coloro che dopo aver cambiato dimora si sono trovati ad abitare in mezzo ai «cittadini» e vi abitano da qualche decina d'anni, al primo elogio che riceveranno sulla capacità di cantare o di pescare o di fare qualsiasi cosa, vi sciorineranno all'istante un modesto: «Coss' ti credevi ciò. Ara che seme baracheri!».

Ed hanno ragione. Appunto di questo, delle vecchie storie nate alla Baracche, dalla fianda alla togna, dalla «Pegiolotta» alla «Primavera», dalla fabbrica al «Piranga», discutiamo, giorni o sono lo ed un amico di quel rione. Dopo avermi convinto che l'organizzazione di base dell'USPLJ è molto attiva, che organizza trattamenti, spettacoli d'arte varia, cura la scuola di ginnastica con il noto animatore del gruppo ginnico femminile che ha ottenuto ormai successi in tutta l'Istria, metterà la propria pista di pattinaggio a disposizione del Club «Cement», ecc. ci ha detto pure, il nostro amico baracher, che nei giorni di pioggia è un problema navigare sul tratto di strada che dalla chiesa della Marina porta avanti, verso Val Canè. Navigare è il termine adatto. Sui laghi si deve navigare o nuotare e, dato che la strada in discussione si riduce ad un vero susseguirsi di la-

COMPOSTA LA VERTENZA DEGLI AUTISTI DELLA SLAVNIK

Ha avuto luogo giovedì scorso una riunione della filiale sindacale della azienda Slavnik di Capodistria, convocata per pronunciarsi in merito ad una complessa situazione che si trascinava da tempo in seno all'azienda stessa. In particolare modo gli autisti lamentavano che la notevole mole di lavoro cui è chiamata a disbrigare l'azienda, li costringeva ad essere in servizio ininterrotto per lunghi periodi di tempo, «scalando» sul volante le domeniche e le altre feste. Sommando poi insieme le ore straordinarie, ne veniva fuori un numero che superava di gran lunga le norme stabilite e che la Slavnik trovava difficoltà a pagare. In altri termini, il pagamento delle ore straordinarie avrebbe portato il fondo paghe a un livello molto più alto di quello regolarmente fissato, e poiché questa differenza andava co-

perta con un ulteriore utile, quest'ultimo — gravato di tassazioni progressive — bisognava salire a un limite astronomico, il che non era possibile. Per semplificare, diremo che per poter distribuire agli autisti ad esempio, 100 dinari di più di quanto previsto dal fondo paghe, l'azienda doveva realizzare un utile di ulteriori 100 dinari, ma al netto di ogni tassazione.

In tal modo non si trattava di realizzare, proseguendo nell'esempio, 100 dinari ma, poniamo, 300. Siccome le ore che superavano la norma erano numerosissime, (ci sono stati degli autisti che invece di percorrere 30 mila km-ton, ne avevano compiuti ben 100 mila al mese, registrando 600 ore di lavoro, cioè circa 20 al giorno) ecco che per retribuirla bisognava realizzare veramente un utile astronomico. Messa altrimenti, la cosa risultava così: i lavoratori avevano diritto alla retribuzione della propria fatica e la Slavnik non era per obiettive ragioni in grado di farlo.

Nella riunione della filiale sindacale, alla quale sono stati invitati il comitato amministrativo, il consiglio operaio, l'organizzazione della Lega dei comunisti e il direttore dell'azienda, la situazione è stata ampiamente discussa e felicemente risolta. Presenziava pure il compagno Pisot, segretario dell'Unione sindacale distrettuale. Egli ha parlato a lungo sulla questione, seguito quindi da altri interventi, fra i quali dall'autista Zubin, dal fattorino Lusa, dal direttore della Slavnik e dal Sulčić, Kovacic e Marsetici a nome delle organizzazioni summenzionate.

Nel corso della discussione è stato ribadito il principio che ogni autista ha diritto ad avere i propri giorni liberi, perché tenendo sotto pressione un uomo per settimane e settimane ininterrottamente, gli si toglie la possibilità di dedicarsi alla famiglia e al proprio elevamento culturale con grave scapito — data la vita irregolare che conduce in tutto, dai pasti al riposo — delle sue condizioni fisiche e mentali. Qualcuno ha voluto rilevare che nel cumulo delle ore straordinarie registrate da ciascun conducente c'è dell'esagerazione in quanto non è da considerarsi lavoro il tempo che un autista attende, ad esempio, che venga completato o effettuato il carico dei camion. Ad ogni modo, è stato ugualmente riconosciuto che i lavoratori in parola sono impegnati più di quanto sarebbe legittimo.

Ad ovviare a questo inconveniente — anche perché allo stesso ininterrotto sforzo sono sottoposti i mezzi di trasporto, che devono invece essere controllati una volta al mese — nella riunione è stato deciso che il personale viaggiante deve avere un giorno libero alla settimana. La festa nazionale verranno pagate con l'aumento del 100%. Per garantire agli autisti un giorno libero alla settimana anche in caso di lavoro straordinario, verranno assunti alcuni autisti meccanici per l'officina che all'occorrenza potranno sostituirli al volante.

Tutto ciò entrerà a giorni a far parte di un nuovo regolamento tariffario, che dovrà stabilire anche la nuova norme di lavoro. In seno all'azienda un apposito «ufficio norme», costituito con questa riunione dagli stessi lavoratori, provvederà a fissare le norme, tenendo conto pure delle oscillazioni stagionali del lavoro. Con ciò sarà definitivamente regolata la prestazione di ogni membro dell'azienda, il diritto alle feste e la retribuzione del lavoro straordinario.

Durante i giorni di festa, specialmente quelle maggiori, a tutti piace scacciare i grattacapi e le grane, gli «scontri di pattuglie» con il coniuge, il capufficio, l'amico. Alle note allettanti delle orchestre, nei locali più o meno chiassosi oppure a casa propria, tra un bicchiere di vino (vino istriano, intendiamoci) ed una canzone in coro o assolo, quattro salti di allegria danza e magari qualche frasetta mormorata all'orecchio della bella (per chi ce l'ha), si trascorre il giorno di festa. La festa è fatta per questo, qualche volta. Tutto il sopradetto si avvererà e non farà male a nessuno. Ammenocché... Ammenocché l'abbondanza delle libagioni non

J. B.

offuschi a qualche «festa» il lume di quello che veramente costituisce una festa. Lo diciamo perché in una recente festività è avvenuto che qualcuno è finito in chirurgia all'ospedale oppure è accorso all'astanteria per medicazioni. Le quali medicazioni si riferivano a ferite di coltello o vetro di bottiglia. Un balordo sistema di divertirsi, a parer nostro. Riteniamo che nessuno provi il prurito di buscarsi qualche carezza ai fianchi con lame di alcuna specie. E per far passar la voglia a chi proprio sente la necessità di menarle, non sarà fuori luogo una maggior solerzia da parte degli organi d'ordine pubblico. Una... rinfrescata ridarà stabilità ai nervi scossi...

Il boscolo di contorno ad un giardino è una forma antiquata di cultura dei parchi. Così affermiamo quelli che hanno ordinato di levarlo da quel muricciolo di mezzo metro di altezza, sul quale si estende il non vasto giardino sottostante la gradinata dalla parte nord dell'Arena, quella che porta alla Via Parenzo. Senonché la terra è ora lasciata libera di volare con il vento negli occhi dei passanti e quando piove permette al fango di scendere ad imbrattare il marciapiede. Non sappiamo se questo lavoro era il più adatto da intraprendere in quel posto.

Una gran bella cosa la radio. Bella ed utile, che fa passare il tempo a chi alla sera piace sedere accanto al fuoco ed allettarsi alle ultime melodie delle migliori orchestre del mondo, ascoltare la voce dei cantanti «pupilla», poiché ogni radioascoltatore ha le sue preferenze. Quasi quasi non occorre neanche spendere i soldi per il giornale quando si ha un bravo apparecchio. Si è aggiornati con le ultime novità, le notizie dell'ora, ecc. I guai cominciano a Pola quando l'apparecchio radio non vuol sapere di emettere più oppure comincia a brontolare e fischiare per niente intonato. Allora l'unica cosa da fare è di pigliare il ribelle ordigno sotto braccio e dirigersi al più vicino radiotecnico per le cure del caso. Rimane solamente da destinare quale sarà il radiotecnico prescelto. Gira, rigira, prescelto non viene nessuno. Per il semplice fatto che da qualche mese non esiste un laboratorio di questo genere in città. Allora non rimane altro che farsi strozzare da un «tecnico» qualsiasi. Di quelli che lavorano male ma in compenso si fan pagare molto bene.

R. F.

Dal Tribunale

POLA, gennaio — Il Tribunale distrettuale ha affibbiato 10 giorni di detenzione all'agricoltore Ivan Vasilic di Lavarigo, per aver venduto al ristorante «Proleter» un maialino di 30 kg. Fin qui niente di male, ma il maiale era ammalato, ed il Vasilic lo sapeva. Fortunatamente il veterinario ha visitato in tempo la carne e ne ha proibito la vendita. Il poco onesto venditore ha avuto le sue scusanti nel fatto di aver perduto quest'anno già diversi maiali per malattia e di aver agito così tentando di riparare ai danni.

(f)

Esaminata l'attività dei circoli italiani di cultura

Ha avuto luogo la scorsa settimana presso la sede del Circolo Italiano di cultura di Capodistria una consultazione di tutti i comitati dei Circoli della zona. Alla riunione era presente pure il compagno Benussi, presidente dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume. Il compagno Fusilli ha aperto la riunione salutando i presenti, dopo di che, ha preso la parola il compagno Gino Gobbo il quale si è soffermato a parlare dei vari problemi riguardanti l'attività dei Circoli di Capodistria, Isola e Pirano. Egli ha rilevato la necessità di intensificare il lavoro in seno alle rispettive sedi e di fare delle stesse dei ritrovi presso i quali gli Italiani della zona desiderino veramente intrattenersi.

La discussione ha offerto l'opportunità ad ognuno di esprimere la propria opinione in proposito. E' stato deciso di rafforzare le sezioni filodrammatiche, i cori e in genere l'attività artistico-culturale. A Capodistria, ad esempio, il coro dovrebbe essere addirittura creato, ma la difficoltà principale è costituita dalla mancanza di un maestro di musica che dovrebbe fungere da dirigente. Un altro argomento assai importante della discussione è stata la necessità di organizzare dei corsi di lingua slovena, i quali non mancherebbero certamente di essere frequentati dai numerosi Italiani che non conoscono la lingua, fatto che può essere loro di impedimento nello svolgimento delle loro funzioni in seno alla società.

Buona è stata la proposta del compagno Martini il quale si è soffermato a parlare dell'opportunità di creare un teatro di marionette che fosse in grado di intrattenere piacevolmente ogni domenica i più piccoli. Tale progetto, se attuato, non mancherebbe di dare buoni risultati in quanto, oltre a tutto, servirebbe ad attirare presso i Circoli i bambini ed i loro genitori che imparerebbero così a conoscere ed apprezzare quella che dovrebbe essere la loro seconda casa.

Altro risultato significativo della consultazione è la pubblicazione di dodici testi scolastici in lingua italiana che verrà fatta nel corso dell'anno 1955. Inoltre verranno tenute conferenze di vario carattere che potranno interessare gli ascoltatori delle più svariate tendenze (letterarie, scientifiche, tecniche ecc.).

Infine, dopo aver seguito lo svolgersi della discussione, il compagno Benussi ha preso la parola, salutando innanzi tutto i presenti a nome di tutti gli Ita-

AVVISO AI CREDITORI E DEBITORI

In base alla decisione del CPD di Capodistria n.ro 5177/2 del 22. X. 1954 l'Ente a finanziamento autonomo «Casa dello studente» con sede a Pirano è venuto a cessare ed è passato in liquidazione. S'invitano perciò i creditori ad insinuare i loro diritti alla Commissione di liquidazione entro 30 giorni dal giorno della pubblicazione di questo avviso, ed i debitori a saldare i loro debiti verso l'Ente.

Decorso il suddetto termine, considereremo la partita chiusa, verso i debitori inadempienti si procederà a termini di legge ed i creditori non potranno avanzare più alcun diritto.

per LA COMMISSIONE DI LIQUIDAZIONE

I.to Taucar Ljudevit
Casa dello studente della
Scuola nautica Pirano

Una nuova fortuna nel Nuovo Anno 1955

Provatela con l'estrazione della lotteria Jugoslava che ha luogo ogni 10 e 25 del mese

Dai rivenditori di biglietti richiedete il nuovo piano dei premi!

Imigliori successi nel 1955 augura a tutti i collettivi di lavoro

L'AZIENDA PRESTAZIONI COMUNALI DI ISOLA

IMPRESA AUTOTRASPORTI

»Slavnik«

augura a tutte le ditte ed imprese un lieto e fruttuoso 1955

«BOR» COMMERCIO IN LEGNAMI

porge i più fervidi auguri ai propri clienti, fornitori, enti aziende e ditte per un felice Anno Nuovo.

augura un felice e prospero Anno 1955 ai propri clienti, fornitori e al popolo lavoratore tutto

A. DE L'ANGLADE

FABBRICA SARDINE DI CAPODISTRIA

La XIV. giornata del campionato italiano di calcio - Serie A

IRRESISTIBILE IL MILAN espugna la roccaforte juventina

Burrascosa partita a Firenze con il Bologna in vantaggio - Severa sconfitta triestina a Milano

GENOVA — ATALANTA 2:0 (1:0) — Le due squadre hanno disputato una partita molto vivace su un campo gelato che ha reso molto difficile l'equilibrio. L'Atalanta, pur impegnandosi a fondo non era in giornata favorevole e così il Genoa, con un gioco veloce e un pallaggio serrato veramente ammirevole, ha potuto ottenere il successo quasi sempre su azioni di contropiede. Il primo goal è nato al 23' da un malinteso fra Boccardi e Rocciccioli che, nell'intento di liberare, si sono ostacolati a vicenda. Il pallone è finito tra i piedi di Frizzi che non ha avuto difficoltà ad inviarlo nella rete indifesa. All'inizio della ripresa l'Atalanta ha attaccato decisa. Al 9', su punizione, Bassetto ha spedito il pallone contro il montante alla destra del portiere. Un minuto dopo, su azione velocissima, Rasmussen ha raccolto al volo un pallone respinto da un difensore e ha tirato fortissimo. Ancora una volta la traversa ha respinto. Gli ospiti hanno segnato di nuovo al 15': calcio di punizione dal limite dell'area, raccolto sulla sinistra da Dalmonte, lasciato inspiegabilmente libero, e palla in rete.

FIorentina — BOLOGNA (sospesa al 39' del secondo tempo quando il Bologna era in vantaggio per 3:1 per invasione del campo). — Il primo tempo si era chiuso in partita con una rete per parte. L'episodio che ha fatto trascendere il pubblico è stata l'espulsione di Magnini in seguito a gesto scorretto verso l'arbitro Cammarati. Ma già il pubblico, in precedenza, si era dimostrato agitato per alcune decisioni arbitrali ritenute ingiuste ai danni della squadra viola. Al momento dell'espulsione di Magnini, il Bologna conduceva l'incontro per 3:1, reti segnate in una partita burrascosa e condotta senza esclusione di colpi. La Fiorentina era scesa in campo con cinque riserve e all'attacco il solo Virgili era titolare. Comunque la squadra viola era la prima a portarsi all'attacco e all'undicesimo minuto Virgili colpiva lo spigolo del palo e la palla rimbalzava sulla linea bianca. Due minuti dopo lo stesso Virgili raccoglieva un passaggio di testa di Buzzini e segnava la prima rete della giornata. Il Bologna reagiva energicamente e al 31' raggiungeva il goal del pa-

reggio con Pivatelli su passaggio di Pozzan. Nella ripresa, al 2' un goal di Virgili era annullato dall'arbitro con una decisione che provocava il risentimento del pubblico e dei giocatori viola. Al 7' il Bologna andava in vantaggio con Pivatelli. La Fiorentina cercava invano di ristabilire le distanze. Al 37' minuto il Bologna in contropiede segnava la terza rete.

INTERNAZIONALE — TRIESTINA 4:1 (1:0). — Vittoria netta dell'Internazionale che, dopo un primo tempo abbastanza equilibrato, nella ripresa è passata agevolmente tra le maglie difensive rossobluardate per altre tre volte. La Triestina lamenta a sua scusa l'infortunio occorso a Jensen al 37' del primo tempo in seguito a uno scontro con Bernardin. Mentre questi rientrava qualche minuto dopo, il giocatore della Triestina usciva dal campo per non fare più ritorno. Nell'incidente Jensen ha riportato la frattura della clavicola destra ed è stato ricoverato all'ospedale. Ridotta in 10 uomini, la Triestina già priva di mordente all'attacco, era costretta alla capitolazione pur riuscendo a segnare il punto della bandiera sul finire della partita. Al 24', centro di Skoglund che Soldan di pugno respinge oltre il limite dell'area. La palla perviene a Giacomazzi al quale, da 25 metri, effettua una forte tiro che si insacca sotto la traversa mentre il portiere è ancora fuori porta. Al 37' l'incidente fra Jensen e Bernardin e nella ripresa l'Internazionale, subito al primo minuto, ripete il successo. Traversone di Skoglund dalla sinistra, testa di Armano e intervento di Brighenti che segna. Lo stesso Brighenti al 9' ottiene il terzo punto. Al 32' calcio di punizione contro la Triestina. Lo batte Skoglund che effettua un corto passaggio a Savioni il quale mette in rete. Al 36' azione di Sabatella sulla destra, conclusa dallo stesso con un forte tiro che batte Ghezzi.

MILAN — JUVENTUS 4:3 (2:1). Juventus e Milan si sono affrontate in una giornata nuvolosa e su un terreno appesantito notevolmente dalla nevicata. L'undici capitolista si è sovente disimpegnato con azioni lineari e redditizie, contrastando le velleità juventine che

si manifestavano con azioni a volte intrighate e laboriose. La Juventus si è trovata in svantaggio già al primo minuto di gioco con un tiro di Frignani che provocava un malinteso nella difesa juventina per cui Viola non interveniva sulla palla che pure gli sarebbe riuscito facile bloccare.

I bianco-neri hanno attaccato poi con decisione e al 30' ottenevano il pareggio su calcio di rigore, concesso in seguito a fallo di Pedroni su Muccinelli in piena area. La punizione veniva battuta da Mennante che segnava con un fortissimo tiro sotto la traversa. Il Milan tornava in vantaggio al 26' con un'ottima rete di Ricagni, ben lanciato da Soerensen. Nella ripresa la Juventus tornava ad attaccare, ma il Milan in contropiede si portava più volte in area bianco-nera e l'incontro assumeva un aspetto di maggiore equilibrio. Al 7' l'arbitro concedeva un rigore al Milan in seguito a un fallo di mano di Ferrario sulla linea della porta. Liedholm calciava alto sulla traversa. Al 24' e 26' il Milan consolidava notevolmente il suo vantaggio con due reti ottenute rispettivamente da Soerensen e Frignani. La Juventus si riportava caparbiamente al contrattacco e accorciava le distanze con una rete al 28' di Montico in mischia. A due minuti dalla fine Boniperti, dopo uno scambio di passaggi con Montico, portava a tre le reti juventine con un secco tiro raso terra.

NAPOLI — PRO PATRIA 2:0 (1:0). — All'inizio la Pro Patria partiva decisamente all'attacco e impegnava subito Bugatti in una

CAMPIONATO ITALIANO	
Serie A	
I RISULTATI	
Inter — Triestina	4:1
Juventus — Milan	3:4
Pro Patria — Napoli	0:2
Roma — Udinese	1:1
Sampdoria — Catania	1:1
Spal — Lazio	2:2
Novara — Torino	0:1
(giocata il 1. gennaio)	
Atalanta — Genoa	0:2
Florentina — Bologna	1:3
(sospesa per invasione del campo)	
LA CLASSIFICA	
Milan	13 11 1 1 35:10 23
Juventus	14 6 6 2 23:16 18
Roma	14 5 8 1 20:15 18
Torino	14 8 2 4 19:15 18
Inter	14 6 5 3 20:14 17
Florentina	13 5 6 2 18:14 16
Bologna	13 6 4 3 24:19 16
Catania	14 4 6 4 18:15 14
Genoa	14 4 6 4 16:14 14
Atalanta	14 4 5 5 16:15 13
Napoli	14 4 5 5 17:16 13
Udinese	13 4 3 6 15:20 11
Sampdoria	14 4 3 7 16:21 11
Novara	14 4 3 7 13:20 11
Triestina	14 3 5 6 10:23 11
Lazio	14 3 2 9 15:27 8
Pro Patria	14 2 4 8 10:20 8
Spal	14 1 6 7 9:20 8

difficoltà parata su tiro di Giarrizzo. Dopo questa azione era il Napoli a prendere l'iniziativa e dominava a lungo. Ubaldi era impegnato duramente da una punizione di Amadei. Al 27' Podio sfuggito alla guardia di Toja, batteva irrimediabilmente Bugatti. Nella ripresa i locali si riprendevano e segnavano una certa superiorità. Dopo un tiro di Pratesi, parato con difficoltà da Bugatti, Prati, su un'altra punizione battuta da Höfing, mandava di testa la palla sulla traversa. Gli attacchi della Pro Patria non pervenivano ad alcun risultato. Era il Napoli che raddoppiava il suo vantaggio al 42', realizzando un rigore con Amadei per fallo di Fossatti su Podio.

ROMA — UDINESE 1:1 (0:1). — Equo pareggio in una partita molto equilibrata. Nel primo tempo — dopo che Galli al 27' aveva sprecato un pallone, calciandolo contro l'esterno della porta, perdendo così l'occasione per portare la Roma in vantaggio, e Selmosson si era visto respingere il pallone da un palo — Bettini ha segnato per l'Udinese deviando al volo uno spiovante di Menegotti. Questa rete è stata ottenuta a tre minuti dallo scadere del primo tempo. Nel minuto di recupero Cavazzuti ha battuto a sua volta l'esterno della rete. Nella ripresa per poco l'Udinese non ha aumentato il vantaggio al 9' con Selmosson, il cui tiro con Moro in uscita è stato fortunatamente deviato in angolo dal portiere giallo-rosso. Poi la Roma è passata decisamente al contrattacco e al 20' ha colto il pareggio su calcio di rigore per fallo di Pinardi su Galli. Nyers ha realizzato la massima punizione. Successivamente, alla mezz'ora, un'acrobatica rovesciata al volo di Pinardi ha impedito a Galli di tirare in porta da pochi passi.

OLIMPIA — STIL 2:1. NOTE: L'Olimpia conduceva per 2:1 quando è successo il fattaccio. Un terzino mandava la palla in out, caricando contemporaneamente un attaccante della Stil e liberando la propria area di rigore. Forse c'era anche l'intenzione di fare dell'ostruzionismo, ma sono cose che un pò tutti fanno allorché si tratta di perdere qualche secondo prezioso e difendere la vittoria. L'arbitro decretava la massima punizione che provocava la reazione del pubblico e la conseguente invasione nel campo, quando il tempo regolamentare stava scadendo e rimanevano da giocare 7 minuti di recupero.

LE PARTITE DELLA IX GIORNATA
Saline Pirano B - Stella Rossa, Jadran - Stil, Smarje - Padna, Isola B - Aurora B. Riposa Olimpia.

COPPA DELL'UNIONE

GLI INCONTRI DI DOMENICA PROSSIMA

Con inizio alle ore 14 avranno luogo domenica, 9 c. m. gli incontri del terzo turno per la «Coppa dell'Unione». Ecco il programma:
A Buie: S. S. Buie - S. S. Aurora, a Isola: S. C. Isola - S. C. Saline Pirano.

Campionato distrettuale di Capodistria

Saline e Jadran conducono appaiati

JADRAN — AURORA b 3:2 (1:1) — Jadran e Aurora b hanno dato vita domenica scorsa a Dekani a un bell'incontro, soddisfacente in pieno il numero pubblico. Il risultato rispecchia esattamente l'andamento del gioco e i valori in campo. Lo Jadran ha fruito a lungi tratti di una certa superiorità, sicché la maggiore intraprendenza dei suoi atleti ha finito col prevalere alla distanza. Ad ogni modo la partita è stata uno spettacolo di buon gioco, veloce e di pregiata fattura tecnica.

L'Aurora passava per prima in vantaggio con una rete improvvisa di Della Valle che concludeva con un tiro indovinato un contropiede. Per nulla scosso dallo smacco lo Jadran si faceva più sotto e riusciva a ristabilire le sorti con una bella rete di Prašnikar.

Il secondo tempo metteva in luce un gioco ancor più efficace dei padroni di casa che, sin dai primi minuti, si assicuravano un margine di vantaggio sufficiente a por-

ARBITRO: Janovski di Isola. MARGATORI: al 4' e 33' Russignan, al 6' e 87' Vittori II, al 9' Kocjančič II, al 18' e 43' Vascotto, al 47' Carboni (rigore) e al 62' Ivančič.

NOTE: Dominio quasi incontrastato in ambedue i tempi dell'Isola B, che dispone a piacimento degli avversari. Questi ultimi si dimostrano tutti, ad eccezione di Zgonec e Kocjančič II, molto inferiori per tecnica e impegno alle aspettative del proprio pubblico, che ha presenziato numeroso alla partita. Detto questo, si esaurisce anche la cronaca.

SALINE PIARANO b — PADNA 6:1 (3:0)

PADNA: Brec, Mohorčič, Grizon I, Grego, Fatur, Kocjančič I, Kocjančič II, Pucer I, Hlača, Grizon II, Pucer II.

NOTE: Le riserve del Saline Pirano hanno largamente superato gli ancora acerbi ragazzi del Padna senza impegnarsi a fondo. La partita è stata cavalleresca, condotta con la massima volontà da parte del Padna e con una certa indulgenza da parte dei salinari. Incoraggiante è stata la prova del fanalino di coda, per cui l'incontro di campanile di domenica prossima contro i cugini di Smarje promette di dare belle sensazioni.

LE PARTITE DELLA IX GIORNATA
Saline Pirano B - Stella Rossa, Jadran - Stil, Smarje - Padna, Isola B - Aurora B. Riposa Olimpia.

COPPA DELL'UNIONE

GLI INCONTRI DI DOMENICA PROSSIMA

Con inizio alle ore 14 avranno luogo domenica, 9 c. m. gli incontri del terzo turno per la «Coppa dell'Unione». Ecco il programma:
A Buie: S. S. Buie - S. S. Aurora, a Isola: S. C. Isola - S. C. Saline Pirano.

CAMPIONATO DISTRETT. CAPODISTRIA	
I RISULTATI	
Olimpia — Stil	2:1
(sospesa a 7' dalla fine per l'invasione del campo)	
Saline Pirano b — Padna	6:1
Jadran — Aurora b	3:2
Smarje — Isola b	1:8
Riposa Stella Rossa.	
LA CLASSIFICA	
S. Pirano b	7 0 0 1 26:6 12
Jadran	7 6 0 1 29:18 12
Aurora b	6 4 0 2 35:9 8
Isola b	7 3 2 2 20:15 8
Stella Rossa	7 3 2 2 15:10 8
Stil	7 3 1 3 26:13 7
Olimpia	8 3 1 4 19:14 6
Smarje	6 0 0 6 5:23 0
Palna	7 0 0 7 4:75 0

tare a termine vittorioso l'incontro. Ancora Prašnikar e, quindi, Gregorić I. si incaricavano di aumentare a tre il bottino delle reti a favore dei propri colori. L'Aurora non reagiva con sufficiente energia e lucidità da poter rimontare lo scarto. Tuttavia riusciva a ridurre le distanze con un colpo di testa di Luglio.

SMARJE — ISOLA b 1:8 (1:5) — SMARJE: Hrvatin I, Glavina II, Hrvatin II, Kocjančič II, Zgonec, Glavina I, Hrvatin III. Germani, Kocjančič I, Bržan, Prodan.

ISOLA B: Vittori I, Delise, Leonardic, Dudine, Carboni, Vascotto, Russignan, Bologna, Ivančič, Marchesan, Vittori II.

OMBRE SUL GHIACCIO



tempo il Catania ha giocato con il vento in favore, ma il gioco è stato equilibrato. La sola occasione da rete l'ha avuta la Sampdoria al 21' quando Fantini ha servito Tortul completamente solo a pochi passi dalla rete. Tortul ha tirato debolmente sul portiere catanese. Nel secondo tempo la

Sampdoria insistendo all'attacco ha segnato al 25' con Rosa che ha messo a rete con un tiro piazzato su lungo centro di Pallin. La Sampdoria ha attaccato ancora a fondo mancando alcune facili occasioni e il Catania ha pareggiato al 40' su azione di contropiede, con un colpo di testa di Gozzi.

Le «tournées» estere delle squadre jugoslave

La Crvena Zvezda è partita il 30 dicembre scorso in aereo da Belgrado alla volta del Sudamerica, dove disputerà una serie di incontri con squadre argentine, cilene e uruguaye. Gli avversari della squadra belgradese saranno: «River Plate», «Independiente», «Racing», «Colo-Colo» e «Penarol».

Nel Sudamerica andrà anche la Vojvodina che farà prima una tappa a Malta, in Argentina, Brasile, Cile e Uruguay. L'undici di Novi Sad sosterrà una decina di incontri con le migliori compagini di quei paesi. Per l'occasione sarà rafforzata dai nazionali Vukas e Beara.

Con alterna fortuna giocano già all'estero il Partizan, il BSK, il Sarajevo, il Metalac e la Dinamo.

AEK - DINAMO 1:1 (0:0) — Nel loro terzo incontro in Grecia, i Campioni di Jugoslavia hanno pareggiato ad Atene con la locale AEK, riuscendo a mala pena a salvarsi da una sconfitta con una rete realizzata allo scadere del secondo tempo.

PARTIZAN - RAPID 3:2 (3:1) — In un incontro giocato il 1. c. m. a Rotterdam in Olanda contro la viennese Rapid, i belgradesi hanno vin-

ATLETICA LEGGERA

A Franjo Mihalić il cross di San Paolo

Franjo Mihalić ha vinto la trentesima edizione del tradizionale cross di San Silvestro che si corre ogni anno nella grande metropoli brasiliana sulla distanza di 7.300 metri. Già a metà percorso Mihalić conduceva con un vantaggio di 50 metri, mantenendolo immutato fino al traguardo.

La lotta, mancata per il primo posto, è stata accesa per le piazze d'onore fra le squadre belga, cilena, finlandese, giapponese, tedesca e



FRANJO MIHALIĆ

brasiliana. Negli ultimi 100 metri il brasiliano Freire riusciva a piazzare il proprio «sprint», conquistando il secondo posto dinanzi a Van Dewatybe (Belgio) e Correa (Cile).

Ecco l'ordine d'arrivo:
1. Mihalić (Jugoslavia) che compie i 7.300 m in 21'50"; 2. Freire Edgar (Brasile) in 22'27"; 3. Van Dewatybe (Belgio) in 22'30'5"; 4. Correa Jaime (Cile) in 22'33'3"; 5. Laufer (Germania) in 22'35'3". Seguono nell'ordine: Fonseca, Cornejo e Novas (Cile), Edgarnitt (Brasile), Toumala (Finlandia), Silva L. (Brasile), Lauthier (Francia), Ricero (Uruguay), Mendes (Brasile), Gonzales (Cile), Nelson, Souza, Belchior e Oliveira (Brasile), Santi (Uruguay), Callisto (Brasile), Umezawa (Giappone), Gau (Brasile).

La classifica a squadre vede in testa il Cile, seguito dal Brasile.

Dalle Società ginniche «Partizan»

TENNIS DA TAVOLO

AI PISINOTTI il I. campionato istriano

A conclusione di un anno d'intensa e fruttuosa attività, la Società ginnica «Partizan» di Buie ha organizzato il 25 a 26 dicembre scorso il I. Campionato di tennis da tavolo dell'Istria, cui hanno preso parte squadre di Pisino, Albona, Parenzo, Rovigno e Buie.

Per il considerevole numero dei partecipanti, le squadre sono state suddivise in due gruppi di quattro ciascuno. Sin dall'inizio, le competizioni hanno dato luogo a un avvincente spettacolo di agonismo sportivo. Uno degli incontri più combattuti è stato quello di campagnile fra la S. S. Buie e la «Partizan» locale: dopo due ore di vera lotta, il «Partizan» è riuscito a superare l'avversaria per uno scarto minimo (5:4), grazie soprattutto all'ottima prestazione di Kosovel. Un successivo 5:3, ottenuto contro la S. S. Albona, gli ha permesso l'ingresso alle finali.

Le squadre erano così suddivise:
I. gruppo: «Partizan» (Pisino), Ginnasio (Buie), KUD «Rakovac» (Parenzo) e «Partizan» (Rovigno).

II. gruppo: «Partizan» (Buie), S. S. Buie e «Partizan» (Parenzo).

Nelle finali a squadre per il I. e II. posto i pisinotti (Tomaš, Brat e Brailović) hanno battuto i buiesi del «Partizan» dopo un incontro entusiasmante. Il III. e IV. posto sono stati assegnati alla S. S. Albona, vittoriosa sul Ginnasio di Buie. Il «Partizan» di Pisino è pertanto campione istriano di tennis da tavolo a squadre per il 1954. I pisinotti hanno dominato anche nel singolo maschile, dove Tomaš ha superato di stretta misura Brat.

In campo femminile ha conquistato il titolo di campione istriano la squadra del «Partizan» di Buie, imponendosi alle stedenesse del Ginnasio di Buie. Nel singolo, l'ambito primato è andato a Bitković Vera, di gran lunga la migliore, seguita da Ivančič Katia, Čiković Palmira, Jurisvič Gulica e Vidoniš Augustina.

In serata, a conclusione del Campionato, ha avuto luogo l'assemblea del Centro di tennis-tavolo di Buie, la cui costituzione assume un grande significato per l'ulteriore sviluppo e il progresso di questo bellissimo sport in Istria. Intanto, il I. Campionato istriano si è svolto nel migliore dei modi e questo rappresenta un considerevole passo innanzi. Speriamo che nel prossimo avvenire i risultati siano ancor migliori.

A BUIE

PALLAMANO E PALLOVOLO

La «Partizan» di Buie ha organizzato in occasione della Giornata dell'A. P. J. (22 dicembre) due competizioni sportive contro le reclute della locale guarnigione. Mentre nella pallamano i buiesi vincevano facil-

mente per 20:5, i pallavolisti dell'A. P. J. si sono rifatti a spese dei primi con un secco 2:0 (15:9, 15:9).

GINNASTICA

Il ricco programma d'attività della «Partizan» buiese è stato completato nel dicembre da un'accademia ginnica, svoltasi in onore alla Giornata dell'A. P. J. I bravi ginnasti si sono esibiti in una serie di esercizi moto ammirati e applauditi. Nell'occasione si è svolta anche la cerimonia della consegna solenne della bandierina sociale.

CAMPIONATO DISTRETTUALE DI BUIE

Gli incontri della seconda giornata sono stati sospesi per la festività del Capodanno. Essi si svolgeranno pertanto domenica prossima 9 c. m. secondo il calendario previsto.

PALLACANESTRO

La Crvena Zvezda terza a Sanremo

I pallaccestisti della Crvena Zvezda di Belgrado si sono piazzati al terzo posto nel torneo internazionale di Sanremo, vinto dalla squadra greca «Panellinios». Al torneo hanno partecipato il «Gira» di Bologna, il «Panellinios» di Atene, la «Crvena Zvezda» di Belgrado, l'«Ebdin» di Bruxelles, il «Pante» di Helsinki e il «Pavia» di Pavia.

Nella finale per il I. e 2. posto il «Panellinios» ha battuto il «Gira» per 61:57 (33:35). Per il 3. e 4. posto si sono incontrate «Crvena Zvezda» e «Pante». Ha vinto la prima per 67:64 (33:37), passando appena allo scadere del tempo. I belgradesi hanno giocato meglio nella ripresa, riuscendo a rimontare lo svantaggio iniziale e vincere di stretta misura. Per la classifica dal 5. al 6. posto l'«Ebdin» di Bruxelles ha battuto il «Pavia» per 66:56 (25:24).

HOCHEY SU GHIACCIO INTERNAZIONALI

AURONZO, 2 — L'incontro amichevole fra il «Partizan» di Belgrado e la squadra locale s'è concluso con la vittoria della seconda per 9:2 (2:1, 1:1, 6:0).

Direttore

LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile

MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

IL COLLETTIVO DI LAVORO DELL'IMPRESA

Amministrazione Distrettuale Bonifiche DI CAPODISTRIA

augura e tutto il popolo lavoratore sempre maggiori successi nel Nuovo Anno

Un felice Anno 1955 augura a tutti i collettivi di lavoro

L'IMPRESA CITTADINA ECONOMICA LOCALE CAPODISTRIA

Il collettivo di lavoro degli stabilimenti industriali

„LITOSTROJ“

augura un lieto e prospero Anno

Nuovo a tutto il popolo lavoratore